

Notizie da Federchimica

*In questa rubrica vengono riportate alcune notizie trovate su Chimica & oltre, web magazine di Federchimica
<http://www.federchimica.it/DALEGGERE/WebMagazine.aspx>
a cui vi rimandiamo per altri approfondimenti*

Nuove scadenze per il SISTRI

Nel "Decreto Milleproroghe" pubblicato il 31 dicembre scorso vengono annunciate le nuove scadenze e le sanzioni relative al SISTRI, il Sistema di Controllo per la Tracciabilità dei Rifiuti che impatta in modo molto rilevante anche sull'attività delle imprese chimiche. In particolare, il Decreto stabilisce che le sanzioni relative alla mancata iscrizione al SISTRI e all'omesso pagamento del contributo annuale verranno applicate a partire dal 1° febbraio 2015.

Nel "Decreto Milleproroghe" pubblicato il 31 dicembre scorso vengono annunciate le nuove scadenze e le sanzioni relative al SISTRI, il Sistema di Controllo per la Tracciabilità dei Rifiuti che impatta in modo molto rilevante anche sull'attività delle imprese chimiche.

In particolare, il Decreto stabilisce che le sanzioni relative alla mancata iscrizione al SISTRI e all'omesso pagamento del contributo annuale verranno applicate a partire dal 1° febbraio 2015.

Le imprese obbligate ad aderire al SISTRI (principalmente produttori di rifiuti pericolosi con più di 10 dipendenti, trasportatori e gestori di rifiuti pericolosi) dovranno quindi provvedere quanto prima al pagamento del contributo annuale SISTRI per il 2014, qualora non già effettuato.

Le sanzioni relative alle regole operative del SISTRI sono invece sospese fino al 31 dicembre 2015. Viene pertanto prorogato per tutto il 2015 il regime transitorio (o "doppio binario") che, per i rifiuti pericolosi, prevede l'utilizzo del SISTRI e la tenuta dei tradizionali registri e formulari di trasporto dei rifiuti.

Anche nel 2015, quindi, verranno applicate le sanzioni relative alla corretta tenuta dei registri e dei formulari "cartacei".

Il Decreto dovrà essere convertito in Legge entro il 1° marzo 2015.

Inoltre, si segnala che è stato pubblicato il Decreto per l'Approvazione del Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD) per l'anno 2015.

Il modello MUD 2015, riferito ai rifiuti prodotti e gestiti nel 2014, dovrà essere, come di consueto, presentato entro il 30 aprile 2015.

L'Area Ambiente e Sicurezza Impianti della Direzione Centrale Tecnico Scientifica di Federchimica (Alessandra Pellegrini - Tel. 02-34565316, e-mail: a.pellegrini@federchimica.it - Nieves Estrada - Tel. 02-34565.297, n.estrada@federchimica.it) è a disposizione delle imprese associate per chiarimenti e informazioni.

Chimica in Italia pronta a cogliere la ripresa

È disponibile l'analisi della situazione e delle prospettive dell'industria chimica in Italia che Federchimica pubblica a cadenza semestrale. Dal documento emerge che la produzione chimica in Italia è stimata chiudere il 2014 in rialzo dello 0,8% dopo 3 anni di contrazione ma il quadro presenta alcune luci e diverse ombre. Le previsioni in chiave 2015 dipendono dall'incerta evoluzione macroeconomica. Solo nell'ipotesi di tenuta della ripresa europea e di uscita dell'Italia dalla recessione, la produzione chimica in Italia potrà proseguire la sua lenta risalita, segnando nel 2015 un +1,4%. La chimica rimane un modello di eccellenza nella sostenibilità...

È disponibile l'analisi della situazione e delle prospettive dell'industria chimica in Italia che Federchimica pubblica a cadenza semestrale.

Dal documento emerge che la produzione chimica in Italia è stimata chiudere il 2014 in rialzo dello 0,8% dopo 3 anni di contrazione ma il quadro presenta luci e ombre. Le previsioni in chiave 2015 dipendono dall'incerta evoluzione macroeconomica. Solo nell'ipotesi di tenuta della ripresa europea e di uscita dell'Italia dalla recessione, la produzione chimica in Italia potrà proseguire la sua lenta risalita, segnando nel 2015 un +1,4%. In un contesto difficile, anche se in miglioramento, la chimica si conferma un modello di eccellenza nella sostenibilità.

Nel 2015 si consoliderà il recupero della produzione avviatosi faticosamente nel 2014.

La produzione chimica in Italia è stimata chiudere il 2014 in rialzo dello 0,8% dopo 3 anni di contrazione ma il quadro presenta alcune luci e diverse ombre. Gli spunti di crescita sono frammentari - cioè non coinvolgono tutti i settori clienti e le imprese chimiche - e provengono soprattutto dall'export mentre il mercato interno complessivamente non va oltre la stabilizzazione. L'export si conferma in moderata espansione (+1,4% in valore nei primi 10 mesi) ma con andamenti diversificati.

Cresce il mercato europeo (+2,8%) ma ha perso slancio in corso d'anno.

Le esportazioni extra-UE sono, invece, in calo (-0,9%) con andamenti disomogenei (USA +7%, Turchia +6%, Cina -5%, Brasile -6%) ma con un profilo in rafforzamento anche grazie all'euro più favorevole. L'export della chimica fine e specialistica - che conferma il brillante ritmo di crescita del 3,7% come lo scorso anno - rende l'Italia il paese europeo con la migliore performance all'estero dal 2010 (insieme alla Spagna).

Le previsioni in chiave 2015 dipendono dall'incerta evoluzione macroeconomica. Solo nell'ipotesi di tenuta della ripresa europea e di uscita dell'Italia dalla recessione, la produzione chimica in Italia potrà proseguire la sua lenta risalita, segnando nel 2015 un +1,4%.

Il rafforzamento dell'export (+3,2% in volume dopo il +2,8% del 2014), condizionato da un contesto europeo ancora non brillante, potrà accompagnarsi al primo segno positivo dal lato della domanda interna (+1,3%) dopo 4 anni di apnea.

In un quadro di diversificazione delle situazioni aziendali, le imprese con le migliori prospettive saranno quelle a più forte proiezione internazionale, con un buon posizionamento competitivo dei clienti e con prodotti ad elevato contenuto tecnologico.

La chimica è un modello di eccellenza nella sostenibilità.

L'industria chimica soffre la crisi ma - proprio per la difficoltà del contesto - dimostra con ancor più evidenza la sua eccellenza in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Anche grazie all'innalzamento del contenuto tecnologico dei prodotti, il calo del valore aggiunto risulta molto più contenuto di tanti altri settori industriali (-7% contro il -15% della media manifatturiera nel periodo 2007-2012) e ciò ha consentito anche di difendere meglio i livelli occupazionali (-10% contro -16%). Dal Rapporto GreenItaly 2014 la chimica risulta, inoltre, il settore con la più elevata quota di imprese che investono in tecnologie e prodotti a favore dell'ambiente (47%).

Perdita di competitività della chimica in Europa e - a maggior ragione - in Italia.

La chimica è un settore di specializzazione dell'industria europea, ma - da un'analisi del Cefic e di Oxford Economics - emerge una perdita di competitività nel periodo 2008-12 che si è tradotta in 4 punti % in meno di crescita dell'export europeo rispetto a quello mondiale. I principali fattori penalizzanti sono il costo dell'energia (più alto anche del Nord America) e un contesto normativo sfavorevole (come rivela anche il target unilaterale di riduzione dei gas serra del 40% entro il 2030). Queste problematiche, e le perdite di competitività che comportano, sono amplificate in Italia.

È possibile visionare la nota completa al link

http://www.federchimica.it/docs/default-source/scenari-e-tendenze-2/Situazione_e_prospettive_per_l_industria_chimica.pdf?sfvrsn=0

Cosmetica Italia: segnali positivi per il 2015

Un sostanziale ottimismo contraddistingue le indicazioni di chiusura del 2014 e i trend previsti per i primi mesi del 2015 fotografati dalla consueta Indagine congiunturale proposta dal Centro Studi di Cosmetica Italia, giunta alla sua ventottesima elaborazione. Il settore cosmetico italiano conferma la sua natura anelastica rispetto ai trend negativi, attestandosi come eccellenza manifatturiera del Made in Italy.

Un sostanziale ottimismo contraddistingue le indicazioni di chiusura del 2014 e i trend previsti per i primi mesi del 2015 fotografati dalla consueta Indagine congiunturale proposta dal Centro Studi di Cosmetica Italia, giunta alla sua ventottesima elaborazione.

Nel 2014, nonostante un mercato interno ancora assopito, le industrie del settore registrano una variazione positiva della produzione (+1%), per un valore del fatturato globale di 9.370 milioni di euro: risultati che sottolineano la straordinaria capacità competitiva dell'industria cosmetica italiana e la reazione alla congiuntura negativa.

Ancora una volta è la componente estera della domanda a consentire la crescita dei fatturati: seppur a ritmi meno evidenti, le esportazioni segnano a fine 2014 una crescita del 5,5%.

A fine 2014 il valore globale di mercato tocca i 9.500 milioni di euro con una lieve contrazione (-1,4%) generata dalla riduzione del valore medio: si acquistano più o meno le stesse quantità, ma a prezzi più bassi.

Fenomeni come la multicanalità, le nuove forme di distribuzione organizzata - monomarca in primis - la diradata frequentazione dei saloni professionali e il ricorso a nuove abitudini di acquisto come l'e-commerce e le vendite dirette caratterizzano il mercato interno degli ultimi esercizi.

Lo scostamento tra i vari canali di distribuzione vede la sofferenza dei saloni di acconciatura e di estetica. Per i primi, a fronte di un secondo semestre 2014 caratterizzato da una contrazione del 2,9%, non si attendono ulteriori flessioni per il primo semestre 2015 (-2,4%). Analogamente, i centri estetici registrano un valore di mercato vicino ai 240 milioni di euro con un'ottimistica tendenza al rallentamento dei trend negativi per i primi mesi del 2015 (-3%).

La profumeria è il canale che maggiormente risente della modificazione repentina di gusti e atteggiamenti dei consumatori: anche nel secondo semestre 2014 il consumo cala del 2,5% con una contrazione media annua del 2,7%. Attesa un'ulteriore contrazione di tre punti percentuali per il primo semestre 2015, con un divario sempre più marcato tra staticità delle profumerie tradizionali e dinamiche di successo delle catene organizzate e delle piccole realtà distributive.

La grande distribuzione si conferma il più importante canale di vendita per il cosmetico con un valore prossimo ai 3.800 milioni di euro. Da evidenziare le situazioni disomogenee all'interno delle varie tipologie di distribuzione e superficie, con una tenuta particolarmente positiva degli spazi specializzati definiti "casa-toilette".

La razionalizzazione della domanda verso il canale farmacia incide sulla debole crescita dello 0,5% per il secondo semestre 2014 e sulle previsioni per i primi mesi 2015, +1%.

L'erboristeria rimane uno tra i più dinamici canali tradizionali, con una crescita media annua del 2,4% e una previsione di +3% per il primo semestre 2015. Questi trend positivi sono dovuti alla crescente attenzione verso il cosmetico di "derivazione naturale", che il consumatore cerca anche in canali non esclusivamente legati al green.

Le vendite dirette si rivelano sempre più vicine alle mutate esigenze di consumo rispetto ai canali tradizionali e registrano previsioni di chiusura annua vicine al 3%, con volumi di vendita prossimi ai 550 milioni di euro. Ponendosi trasversalmente rispetto agli altri canali, sono di buon auspicio le indicazioni che i contoterzisti segnalano per il secondo semestre 2014, +3,5%, e le previsioni per il primo semestre 2015, +3%.

«Il settore cosmetico italiano conferma la sua natura anelastica rispetto ai trend negativi, attestandosi come eccellenza manifatturiera del Made in Italy - commenta Fabio Rossello, Presidente di Cosmetica Italia - La competitività sui mercati esteri si conferma inoltre quale elemento di valore per l'industria cosmetica italiana e opportunità di crescita ormai irrinunciabile per le nostre aziende. Tale competitività è senza dubbio da attribuire al costante ricorso a investimenti in innovazione e ricerca, accanto a una capacità produttiva altamente qualificata».

L'agricoltura del futuro parlerà sempre più biotech

Secondo l'ISAAA, il Servizio Internazionale per l'Acquisizione di Applicazioni Agri-biotech, nel 2014 le superfici coltivate con piante geneticamente modificate hanno raggiunto 181,5 milioni di ettari, 6 milioni in più rispetto all'anno precedente. Divenendo prassi abituale per 18 milioni di agricoltori in 28 paesi. "L'utilizzo delle agrobiotecnologie - afferma il Presidente di Assobiotec - continua a crescere perché da un lato incrementa le rese dei terreni ...

"I dati ISAAA sull'espansione degli Ogm nel mondo confermano che l'agricoltura del futuro parlerà sempre più biotech. Dobbiamo tutti riflettere su come consentire anche al nostro Paese di non rimanere fuori da questa occasione di sviluppo".

È questo il commento di Alessandro Sidoli, il Presidente di Assobiotec, l'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie, che fa parte di Federchimica, al Rapporto sull'espansione degli Ogm nel mondo reso noto oggi dall'ISAAA (Servizio internazionale per l'acquisizione delle applicazioni agrobiotecnologiche).

"Se vogliamo giocare un ruolo di primo piano nel mercato agricolo mondiale - sostiene Sidoli - non possiamo perdere l'ennesimo treno di innovazione, stando fermi a guardare gli altri paesi, che, dopo essere partiti, prendono sempre maggiore velocità".

Secondo l'ISAAA, il Servizio Internazionale per l'Acquisizione di Applicazioni Agri-biotech (www.isaaa.org), nel 2014 le superfici coltivate con piante geneticamente modificate hanno raggiunto 181,5 milioni di ettari, 6 milioni in più rispetto all'anno precedente. Divenendo prassi abituale per 18 milioni di agricoltori in 28 paesi.

"L'utilizzo delle agrobiotecnologie - afferma il Presidente di Assobiotec - continua a crescere perché da un lato incrementa le rese dei terreni e quindi la disponibilità di cibo, dall'altro riduce i costi di produzione per gli agricoltori, traducendosi in un elemento di calmieramento dei prezzi dei prodotti agroalimentari a favore dei consumatori finali. Inoltre, è evidente l'importanza che queste tecnologie hanno anche ai fini del miglioramento delle produzioni agricole non rivolte al consumo alimentare. Pensiamo, per esempio, a coltivazioni da destinare alla produzione di biocarburanti e bioprodotto".

"Purtroppo - conclude Sidoli - la recente decisione del governo italiano di proibire nel nostro Paese la coltivazione di organismi geneticamente modificati, insieme alle modifiche che l'Unione europea si accinge ad approvare in materia di autorizzazione alla coltivazione, ci allontanano dal mondo e privano la nostra agricoltura di una leva di innovazione fondamentale per competere nei mercati internazionali".